

Titolo || Pensieri ai margini

Autore || Pierangela Allegro

Pubblicato || Pierangela Allegro, Alessandro Martinello, Michele Sambin, Archivio Tam in Dvd, Vol. III, Contributi, Padova, Edizioni Tam, 2010

Diritti || © Tutti i diritti riservati.

Numero pagine || pag 1 di 2

Lingua || ITA

DOI ||

## **Pensieri ai margini**

di *Pierangela Allegro*

a proposito di deForma (Pierangela Allegro)

Il tempo in scena procede da un prima a un poi  
Il tempo in scena contiene più di un prima e di un poi  
Non va da sinistra verso destra  
È stratificato in tre livelli (o anche molti di più) simultanei  
e allo stesso tempo si sviluppa con un prima e un dopo, quindi  
in successione

Nelle azioni dei performer ci può essere al quinto minuto una relazione con qualcosa che è avvenuto al secondo minuto e così via in una rete incessante di rimandi che

Avanzano

Arretrano

Si incrociano

Si sovrappongono

Questo tempo musicale delle azioni dei performer legati alla forma alla struttura aerea, si lega al tempo cronologico dello sviluppo in scena dei tre tempi (prima ora poi) simultanei e successivi

Nella vita c'è un prima e un dopo  
Prima abbiamo 5 anni dopo ne abbiamo 30 dopo non siamo più  
Il tempo, sembra ovvio, procede da un punto verso uno successivo  
Il tempo è una successioni di attimi

Cos'altro può essere?

In un'opera i tempi (plurale!) che sono stati necessari per realizzarla sono condensati nel tempo della visione finale a opera conclusa

Ma se l'opera è "non conclusa" (il "non finito" di Medardo Rosso) al tempo per osservarla si sommerà il tempo per completarla da parte dell'osservatore

*La materia "è", e allo stesso tempo "diviene" (assume altra forma)*

È in quanto nel tempo rimane se stessa; diviene perché si trasforma  
per cui si dà in un "prima" e un "dopo", vale a dire un (intervallo di) "tempo".

Il tempo nasce dalla trasformazione della materia. La percezione del "tempo" è la presa di coscienza che la realtà di cui siamo parte si è materialmente modificata. Se osservo una formica che si muove, la diversità delle posizioni assunte certifica che è trascorso un "intervallo di tempo". Evidenzio "intervallo" a significare che il tempo è sempre una "durata" ha un inizio ed una fine.

Altre carte continuano a cadere, le mani vanno e vengono. Che curiosa occupazione, non sembra né un gioco, né un rito, né un'abitudine. Credo ch'essi lo facciano per occupare il tempo, semplicemente. Ma il tempo è troppo vasto, non si lascia riempire. Tutto ciò che uno vi getta s'ammollisce e si stira. Per esempio questo gesto della mano rossa, che raccoglie le carte incespicando, è fiacco. Bisognerebbe scuirlo e tagliarlo dentro. (*Jean-Paul Sartre*)

Il tempo non è poi questo gran male, dopotutto. Basta usarlo bene, e si può tirare qualsiasi cosa, come un elastico, finché da una parte o dall'altra si spacca, e eccoti lì, con tutta la tragedia e la disperazione ridotta a due nodini fra pollice e indice delle due mani. (*William Faulkner*)

'Looking at the stars is looking at history of the Universe". (Osservando le stelle vediamo la storia dell'universo)  
Einstein

Non siamo meglio, nelle nostre speculazioni, di un pesce che si sforza di comprendere cosa sia l'acqua." ("We fare no better in our speculations than a fish which should strive to become clear as to what is water")  
Einstein

Al fondo di noi stessi non crediamo veramente che il futuro sia diretta conseguenza degli atti che abbiamo compiuto in passato e che stiamo compiendo nel presente se così fosse smetteremmo sicuramente di fumare

Titolo || Pensieri ai margini

Autore || Pierangela Allegro

Pubblicato || Pierangela Allegro, Alessandro Martinello, Michele Sambin, Archivio Tam in Dvd, Vol. III, Contributi, Padova, Edizioni Tam, 2010

Diritti || © Tutti i diritti riservati.

Numero pagine || pag 2 di 2

Lingua || ITA

DOI ||

crediamo invece che ci sia qualcosa di indefinito di aleatorio tra passato e futuro che interviene a creare quest'ultimo così come sarà  
anche senza poter immaginare come sarà, ecco tutto

Se io tiro con il corpo l'elastico e ci impiego un tempo e lo faccio in uno spazio definito e visibile la forma si *deforma* assume altre caratteristiche

io credo di sapere cosa farà e mi posso preparare a questo evento pensando di poterlo controllare perché lo prevedo ma se un altro corpo fa un movimento (nel tempo e nello spazio) simultaneamente a me (i due tempi coincidono anche se lo spazio che occupano i nostri corpi sarà differente) la forma assumerà un'altra caratteristica da come io l'avevo prevista

Il tempo per noi non è una linea di causa effetto, non solo questo, intendo dire.